



NUOVI CAMPI

Nuovi campi di vita, lo sguardo perso verso il verde in tinte che mutano colori e sembianze.

In talune stagioni difficilmente riesco ad enumerare le tonalità dei colori.

Nuovi *campi di vita*, questa è l'illusione che ci è data da vivere e sognare, dietro lo sguardo beffardo di qualcuno che da lontano ci vede, ci guarda, e ci ruba la vita. Come fosse un gioco, come fosse un dovere, come fosse una nuova missione nel '*verde campo della vita*'.

Ora siamo persi di nuovo in sentieri verdi, per i nuovi '*campi della vita*'. Mentre qualcuno ci scruta, ci osserva, perché solo il lavoro rende liberi, per questi '*campi di vita*'.

Con incuranza, solerzia, dovere, e meschina ottusità, compie il suo rito centenario.

Ho conservato tanti, troppi episodi di gratuita crudeltà, di meschina appartenenza alla comunità del popolo civile che taluni vorrebbero occupare a pieno diritto, estendendo il *loro* esempio, il *loro* metodo, la *loro* organizzazione. Così da divenire una macchia estesa in un oceano limpido e pulito. Una macchia per i *loro* peccati, per la *loro* ingordigia, per la *loro* falsità. Ma il sistema che asservono li perdona, li abbraccia, in uno sguardo compassionevole, in una camminata con lo stivaletto per tutti i partecipanti. Così dal micro al macro-cosmo, gli errori, le menzogne, le torture,

le casualità create con impeccabile efficienza e zelo, si accatastano come libri mai dischiusi. Mai aperti alla luce della vita, della verità, della giustizia. Tutti valori che all'improvviso dietro uno sguardo beffardo, dietro un sorriso salutare della nuova economia sembrano scomparire, sembrano cancellati a favore di una nuova concezione, di una dimensione irreali, assurda e illusoria. Con queste verità, volgiamo lo sguardo verso questi *campi*. E con tecnica misurata, studiata da anni, da quando inventarono un nuovo sistema (politico e sociale) che si chiama totalitarismo, fanno apparire il '*campo*' quale paradiso ritrovato, e da esso, abbondanza inaspettata per una carestia che si chiama mondo e con esso la sua natura.

Solo lontani ricordi, incubi, destinati ad appartenere al cortocircuito della paranoia, quella prima premessa del dopo, non è mai esistita. È solo un parto di un cervello malato che non ha rispettato i tempi, i ritmi, i doveri, i meccanismi insani della loro società. Poi ci salvano e ci salvarono: 'ci gettarono in mezzo all'oceano in burrasca, il nostro pentimento la loro moneta'. Chini dovevamo baciare la croce e benedire il domani per una nuova menzogna, per una nuova guerra.

Nessuno aveva colpa, non vi era nessuno.

Nessuna tortura, *nessun* carnefice, *nessun* diritto fu calpestato. *Nessuna* famiglia distrutta. *Nessun* arcipelago costruito con tanto impeto, con tanto servilismo, con tanta collaborazione, solerzia e inganno. *Nessuna* distesa di ghiaccio. *Nessun* Polo in quel miraggio di chiaroscuri, di ombre, voci, urla. *Nessun* miraggio per quelle distese. Non vi era nulla all'apparenza da reclamare, e questo vuoto era allucinante, asfissiante, degradante. Un vuoto dai contorni sfumati di una storia già vissuta e destinata ad essere ripercorsa inesorabilmente.

Ecco cosa mi appariva dalle nebbie delle paure: 'i *mille* particolari, i *mille* inganni, le *mille* voci sembravano sfuggirmi e poi tornare, è la loro musica. Ora il teatro ci è precluso, gli orchestranti ed i loro segreti partecipanti in frac non ci degnano di una sol nota, sono troppo occupati ai frenetici ritmi delle danze, della musica che celebrano nella ricca opulenza.

Costanti, assordanti.

Nel fruscio di una voce nuova che suona come una calunnia che mi viene offerta ogni giorno e ogni sera presso la mia cella.

Come il cerchio di voci che costringe il pensiero all'angustia gabbia dell'idiozia che l'idiota ci dispensa dalla sera alla mattina, e dalla mattina a ogni sera dell'immensa sua (uguale e medesima) litania.

Ma la conferma illusoria del potere deve avere la sua manifestazione, il suo orgoglio, la sua vittoria, nullaltro che una sconfitta dell'uomo. Tanti per pochi. Che si nascondono e ci guardano, ci spiano, convinti di un potere, di una intelligenza. Nella parola gridata o sussurrata, per dare e restituire un po' di terrore si ingannano ed ingannano.

Come la storia insegna.

Ora che la neve si è sciolta, il ghiaccio ritirato, la guerra finita, colpiscono a casaccio convinti di possedere ciò di cui la storia li ha privati. Fra loro, complice la nuova tecnica, la nuova tecnologia, la nuova immediatezza, per possedere ed essere posseduti da nuove nature, da nuovi mondi; giocano ad una nuova sconfitta dopo aver

predato la storia. La proporzione arreca un inganno non svelato, non spiegato, non raccontato, non compreso: maggiore i mezzi in uso, maggiore la probabilità dell'intelligenza. Quindi l'intelligenza vive nell'*inganno* dell'offesa perpetrato contro sé stessa, per la celebrazione di un rito antico che suona di tribù, di caverna, ...di preistoria. Maggiori gli attori in gioco, ed i mezzi a loro in uso per la manifestazione del potere e della caccia, e maggiore il piacere del nuovo divertimento: 'hanno delegato la capacità di pensiero, di logica, e vivono ogni istante con l'illusione di essa'.

Ogni purezza infranta.

L'unica utilità è rimanere connessi, e quando il tamburo nella foresta suona, bisogna correre verso una parola ripetuta ma non compresa. Quando il tamburo suona, bisogna tornare o uscire dalla caverna e compiere il rito, bisogna impregnare l'aria con il nuovo strumento, bisogna ripetere ciò che non si conosce ma si illude di possedere. Chi non conviene con i nuovi mezzi, con i nuovi strumenti, chi non palesa la sua partecipazione al villaggio globale, chi non partecipa alla pazzia collettiva, mentre si uccide il pazzo, viene recluso dalla storia. E se la dinamite della saggezza, perla antica di verità non viene trovata nella cella del condannato, nella stanza del pazzo, allora il risentimento sembra salire, sembra urlare. Se un miracolo nuovo ci investe e ci dona la conferma della nostra verità, il freddo silicio deve urlare attraverso le nuove piazze la sua intelligenza. Questo è il *nuovo* totalitarismo, la *nuova* civiltà, la *nuova* Chiesa, ed i dissidenti e gli eretici non mancheranno per le vecchie pagine di storia. Tutto il resto è civiltà, terrore, paura ed incomprensione. Quando non si ha più la comprensione degli eventi la *ragione* è morta. Quando si guardano le nuove ceneri ieri come oggi, la *ragione* è morta. Allora possiamo dire di essere incatenati nelle celle della storia, di essere calpestati nei campi di tortura, di essere torturati dalla paura, di essere perseguitati dall'incomprensione. Perdiamo le dimensioni di essere e tempo, e diveniamo infinito, creazione, vita, idea all'origine di essa. Siamo noi la storia, siamo noi i nuovi pellegrini, i perseguitati, i dissidenti, gli eretici, i condannati, i reclusi, i vinti.

Siamo noi i profeti.

È giunto il momento di presentarmi.

Per cominciare, non sono né un pazzo né un essere stravagante

Ci tengo a precisarlo, perché non vorrei che prendeste per menzogne le cose che dirò. Mi chiamo Darrell Standing un nome che alcuni lettori non faranno fatica a riconoscere ma, poiché a tutti gli altri non dirà nulla, è opportuno che mi presenti come si deve

Otto anni fa ero docente di Agronomia alla Facoltà di Agricoltura dell'Università della California. Otto anni fa la sonnolenta città universitaria di Berkeley fu sconvolta dall'omicidio del professor Haskell, assassinato all'interno di un laboratorio dell'Istituto Minerario.

L'assassino era Darrell Standing

Io, Darrell Standing fui arrestato in flagranza di reato.

Non voglio discutere qui i dettagli di questa vicenda, perché si trattò di una questione affatto privata. Conta solo che in un accesso di ira, cedendo a quella nefasta russa collera che mi perseguita dalla notte dei tempi, uccisi il mio collega.

Gli atti processuali stanno lì a ricordarlo e debbo ammettere che, per una volta, non ho nulla da eccepire in merito. Ma non sarò impiccato per questo delitto, che al tempo mi costò l'ergastolo.

Avevo allora trentasei anni

Oggi ne ho quarantaquattro, e gli ultimi otto li ho trascorsi nel penitenziario statale di San Quentin, cinque dei quali immerso nell'oscurità.

Lo chiamano isolamento, ma quelli che riescono a resistere lo chiamano morte vivente

Eppure, in questi cinque anni di 'morte in vita' sono riuscito ad attingere una libertà che solo pochi conoscono.

Io, che fra tutti i detenuti ho sofferto la segregazione più dura, non ho vagato soltanto per il mondo, ma anche attraverso il tempo.

Quelli che mi murarono vivo per pochi, miserabili anni, mi concessero -involontariamente il privilegio di percorrere i secoli.

(Jack London - Il vagabondo delle stelle)

Allora dove sono stato, cosa sono diventato, di quale colpa mi sono macchiato, di quale *accusa ... accusato*. Quale castello mi ha ospitato. Mentre inconsapevole affrontavo tribunali e delatori, dicerie, insinuazioni, e nelle segrete loro stanze, scontavo condanne senza processo, senza avvocati, senza leggi. *Solo* colpe da pregare, *solo* odi da assecondare. *Solo* ansie da placare.

Solo paure da vomitare. *Solo* mali da scongiurare. E preti, dottori, direttori, poliziotti ad aspettarmi di fronte l'uscio del castello. Ed un calice di vino per compagnia, e una nuova storia da ricordare, da studiare, da capire...

...La persecuzione di gruppi impotenti, o di gruppi che stanno palesemente perdendo il loro potere, non offre uno spettacolo molto edificante, ma non è semplicemente un segno dell'infamia umana. Quel che induce gli individui ad obbedire al potere effettivo, o a tollerarlo, e a odiare per contro la ricchezza senza autorità, è l'istinto politico, il quale suggerisce loro che il potere, in quanto assolve una funzione, non è mai totalmente sprovvisto di utilità. Persino lo sfruttamento e l'oppressione fanno funzionare la società, stabilendo una specie di ordine. ... Tuttavia è bene ricordare di quando in quando queste esperienze generali della storia, invero non eccessivamente numerose, per resistere alle sollecitazioni del buon senso, intese a suggerirti che le esplosioni di odio popolare o le ribellioni improvvise sono necessariamente causate da un eccesso di potere o da abusi stridenti, e che il violento odio contro gli ebrei è quindi senz'altro una reazione contro una loro straordinaria posizione di potere. ... Alla fine di questa si scopre semplicemente che la storia è fatta da molti gruppi e che, se un determinato gruppo tocca in sorte un ruolo del genere o un altro diverso, ciò deve pur avere le sue ragioni.

Ma allora il capro espiatorio cessa di essere il pretesto puramente casuale, la vittima innocente su cui il mondo riversa la colpa di tutti i suoi peccati; diventa un gruppo fra altri gruppi, legato con loro alle vicende politiche. In questo contesto storico non si cessa di essere corresponsabili semplicemente perché si è diventati la vittima dell'ingiustizia e della crudeltà. La contraddittorietà della teoria del capro espiatorio è valsa in passato a farla scartare come ipotesi di lavoro, e a farla considerare un tentativo non molto abile di eludere la realtà. Oggi ciò non basta più, perché la natura del terrore totalitario sembra assicurarle una maggiore credibilità. La differenza fondamentale tra le forme totalitarie e quelle tiranniche tradizionali è che il terrore non viene più usato principalmente come un mezzo per intimidire e liquidare gli avversari, ma come uno strumento permanente con cui governare masse assolutamente obbedienti.

...A prima vista ciò può sembrare una conferma della teoria del capro espiatorio, e senza dubbio si ha effettivamente a questo punto la tentazione di spiegare l'antisemitismo come un fenomeno indipendente dall'esistenza storica degli ebrei. Perché in tutta la vicenda nulla fa impressione così atroce come la completa innocenza degli individui presi nella macchina dell'orrore, l'assoluta impossibilità per essi di sottrarsi al loro destino.

Tuttavia non bisogna dimenticare che soltanto nell'ultimo stadio del suo sviluppo il terrore si manifesta come la forma di potere del regime, e che questo stadio è necessariamente preceduto da una serie di tappe in cui esso deve giustificarsi ideologicamente. Prima che il terrore possa scatenarsi, l'ideologia di cui esso si presenta come lo strumento deve aver convinto molti, se non addirittura la maggioranza. Il punto decisivo per lo storico è che, prima

*di diventare le principali vittime del terrore moderno, gli ebrei furono al centro dell'ideologia nazista; perché solo il terrore può scegliere arbitrariamente le sue vittime, non la propaganda e l'ideologia che vogliono convincere e mobilitare le masse. Così nella Russia staliniana, anche dopo la scomparsa delle classi del regime zarista, le vittime continuavano ad essere ideologicamente nemici di classe
(Hannah Arendt - Le origini del totalitarismo)*

Con questi ed altri ricordi, ora sono in attesa della loro idea mentre vago per i loro *campi*. Sono in attesa della loro idea, per perdere la mia e poi cercarla e ricercarla con affanno, con silenzio, con disagio, come si cerca un vecchio diario in soffitta. Sono in attesa di quella idea a conferma della storia e della sua ciclicità. Ora chino, compassato, umiliato ancora una volta, attendo, in apparente morte il mio destino a cui l'ingiuria e l'infamia mi hanno condannato. In questa frammentazione in attesa che la verità possa vedere il colore della luce, ascolto e capisco ancor di più, di come non avrei mai capito prima. Non avrei mai capito ogni rigagnolo, ogni infezione, ogni schizzo della menzogna e con essa l'inganno della violenza. Non avrei mai compreso il gioco sottile, l'organizzazione, il fitto intreccio della regnatela disposta come grande disegno in cui ogni destino viene controllato, deciso, giudicato, manomesso, nel tribunale invisibile, non della storia ma del loro nuovo totalitarismo. Oggi scopro con orrore i personaggi ed i loro intricati ed invisibili rapporti di complicità, per il benessere di ciascuno di loro.

Ricordo di una vecchia, che mi ospitò e mi fece comprendere e capire le tradizioni di una cultura pre-cristiana, una cultura tipicamente pagana. Ricordo affascinato i gesti, le parole, il freddo, ed la sua cura contro i probabili mali del mondo. Ricordo il gesto antico del sacrificio, perché mi aveva riconosciuto. Mi aveva riconosciuto, ed istintivamente voleva offrire qualcosa agli Dèi. Un pollo o una gallina, il gesto era di secolare memoria. Ricordo di averla osservata, di aver patito il freddo nella sua casa senza riscaldamento, senza bagno. Di averla quasi contemplata nei suoi gesti, dall'apparenza insignificanti, di un rito antico. Un rito per sconfiggere il male, e la sua ottusa insistenza. Ricordo i suoi discorsi, le sue parole, la sua compagnia, un mondo antico scomparso e calpestato, nella rappresentazione della realtà con ogni elemento per ciascun Dio ad edificarla. Allora ricordo al di fuori di questo corpo, al di fuori di questa prigione, a distanza di anni, entrambi, una vecchia ed un giovane che studiava da autodidatta e non sapeva o forse sapeva troppo, della realtà che giù da basso il mondo riservava loro. In basso ciò che si poteva scorgere erano capannoni industriali di un facoltoso commerciante che con il suo commercio truffava e si arricchiva. Noi non potevamo sapere, perché presi entrambi da un mondo antico, dove il rito supera la parola.

Cercavamo di capire, comprendere ...e talvolta edificare. Edificare l'ordine della storia, la sua evoluzione, la sua morale. Oggi la sua morale ci è chiara, ci è comprensibile ancora una volta.

Non è sufficiente salire su qualche antico castello di eretici che hanno conosciuto il rogo, non è sufficiente ricordare l'abominio di minoranze distrutte da pulizie etniche, e di innocenti sacrificati come agnelli.

No! non è sufficiente.

Oggi con maggiore chiarezza vedo i sentieri, le strade, i personaggi, le Chiese, il clero e il suo inganno. Nel lasso di tempo, fra il parlare forsennato e la storia, ho assistito alla mia fine senza nessun Dio da pregare, senza Dèi a cui sacrificare. Giù da basso una immagine poco edificante li rende signori negli affreschi del nuovo palazzo, della nuova Chiesa. Li rende Santi nella opulenza dei loro abiti immacolati e ci dicono, non corrotti.

Il gesto la moneta.

La ricompensa la terra.

Il territorio il patto.

In questo loro doppio inganno offerto alla vita.

Se qualcuno può chiedermi se vi erano delle connessioni, dei prosegui storici, io rispondo affermativamente. Debbo contraddire taluni studiosi, e dire loro che vi è collegamento fra gli antichi totalitarismi imposti dalla Chiesa Cattolica Romana, e i futuri totalitarismi siano essi nazisti o comunisti.

Mezzi e metodi analoghi, e con essi, l'apparente virtuale sorgere di queste nuove democrazie. Apparenza virtuale di democrazia dove in essa si cela e custodisce un pensiero, un'idea, un'anima, un sogno, per sempre sacrificati agli Dèi senza nome e volto (giù da basso) del progresso materiale.

I roghi i medesimi (lassù in alto).

I personaggi, i profili, le complicità, le santità, i diavoli, i peccati, le accuse, gli abiti di scena, le comparse: tutto immutato nel teatro della storia. Gli orrori che ci vengono donati, e che pretendono una replica al teatro dell'assurdo, io li ho abdicati alla certezza di una verità nuova che non avrà rappresentazioni al loro botteghino, che non avrà musiche per accompagnare il passo di danza a cui noi ci siamo sottratti per onor della logica, del razionale, del vero. I pellegrini, i commercianti, gli eremi, le chiese, i prelati ed assieme a loro, i peccati, ...immutati invadono la nostra modesta scrivania. Il castello delle loro ricchezze si contano sui cadaveri di questi campi, che ora guardo assorto, attonito, perdendo le coordinate geografiche ed acquisendo quelle storiche.

Perdendo i contorni che marcano la differenza fra oggi, domani, e ieri. Non vedo domani, non vedo oggi ...e quel *ieri* si sovrappone fino a tramortirmi in uno stordimento di punti cardinali dove si deve correre per il loro benessere, per la loro politica, per una disciplina che conferisce un po' di libertà prima di una morte prematura ed al segreto gioco (di essa) decide l'apparente vagare per nuove geografie, nella speranza di una innata sopravvivenza.

Finché cercheranno di fiaccare anche quella, lo hanno imparato da secoli, da millenni, ed ora con le armi del progresso che conferisce illusione di potere dispensano e vendono intelligenza diluita, distillata, contata, inventata, certificata, in circuiti elettronici stampati, e tutti a capo chino a dettare e leggere l'ultimo messaggino, l'ultimo numerino che conferisce magra consolazione di presenza, per una natura per sempre tradita e umiliata.

Così ripenso e penso, cercando di tracciare il sentiero attraverso la storia ed i suoi documenti. I loro documenti e i loro atti, li conosciamo all'ombra di questo immutato *campo*, il cui aratro discutiamo, la cui semina rimproveriamo, il cui raccolto con essi

non condividiamo. Noi fummo arsi, sconfitti, distrutti e rinnegati. Umiliati e perseguitati. Ma ci sia concesso il diritto della verità.

Non consiste in un nome la strega.

L'inquisitore cerca di inchiodarla a una pluralità di nomi, pur di coglierla: ma essa è perpetuamente altra, vagabonda.

Solo bruciandola per stregoneria viene tenuta ferma a un nome, che, d'altra parte è sempre pronunciato dall'inquisitore (e a lei estorto con la tortura) è l'inquisitore, nella sua proiezione, il portatore di quel nome.

Oltre la griglia inquisitoria - ripetiamo - la strega è errante.

Interroghiamo i documenti.

Uno dei nomi più noti, nelle carte latine di politici ed ecclesiastici, per non nominare stregoni e streghe, è maleficus. Ma maleficus è nome che trascina dentro di sé molti nomi, che è traversato da molti nomi: un nome errante di ceto in ceto, di categoria in categoria: vagabondo, appunto, come chi lo porta, anch'esso.

...Nel conto dei milioni (per taluni storici) di streghe arse, vanno messi - come si vedrà - i milioni e milioni di indios massacrati, a cura del capitalismo coloniale originario, sotto il nome di stregoni-omosessuali: altra cruenta eranza! Nel vecchio mondo, immediatamente prima e dopo la Conquista, streghe e stregoni, assimilati a questuanti, vagabondi, zingari, miserabili ecc. ecc. costituivano il cosiddetto libero mercato e il cosiddetto libero lavoratore il cui salario fluttua proprio perché fluttua la massa di chi vende sul mercato. Chi ne resta - inutilizzato - ai margini, come i vagabondi-stregoni, viene di tanto in tanto sacrificato ad majorem gloriam dello sviluppo del capitale, ma è precisamente ciò che negativamente lo permette. ... Con questa ideologica certezza distrussero, come streghe, intere culture.

La chiamano evangelizzazione! Occorre dunque considerare l'evangelizzazione per quel che è stata nei confronti degli Indiani d'America: una forma complementare di aggressione.

Per quanto riguarda il nostro tema, l'evangelizzazione era anche una demonologizzazione: una fabbrica di streghe da ardere!

...Dallo stesso documento si apprende (e si è in piena età umanistico-rinascimentale!), che tutta l'Europa, Italia compresa (e in particolare Genova e Venezia), faceva incetta di schiavi! E qui, tra l'altro, Colombo menziona un manifesto, esposto in Siviglia, che proponeva un prestito di 1500 maravedis contro un adeguato numero di schiavi! Un altro documento di Colombo, sempre diretto ai sovrani, confida che i mercanti hanno detto all'ammiraglio, a proposito dello sfruttamento delle terre appena scoperte, che - solo con gli schiavi si può ogni anno guadagnare quaranta milioni! - Non meraviglia dunque che il cristianesimo di Colombo sollevi l'ironia del cristianesimo (altrettanto autentico, seppur di segno diverso) di Las Casas, quando allude ad una lettera, piena d'intuizione religiosa, in cui l'ammiraglio raccomanda al fratello Bartolomeo di stipare le navi di schiavi! Il fatto è che Colombo aveva scoperto che il vero capitale delle Americhe erano gli indios: - Gli Indios di quest'isola Hispaniola erano e sono la sua ricchezza, perché sono essi che vangano e lavorano il pane e le altre vettovaglie per i cristiani, estraggono l'oro delle miniere e fanno ogni altro mestiere ed incombenza da uomini e da bestie da soma -.

Colombo cioè individua nell'indio l'instrumentum vocale: il maggior fulcro della primitiva accumulazione del capitale; il lavoro mal pagato o addirittura non pagato!

Sicché questa cristiana maniera di risolvere il problema dei mangiatori di carne umana è quella di farli divorare, dagli sfruttatori (mediante lavoro forzato) di carne umana, talvolta fino alla morte.

(Luciano Parinetto - Streghe e potere)

Possiamo dunque trovare nella cosiddetta evoluzione sociale quell'anello di congiunzione che ci lega in maniera imprescindibile al concetto di totalitarismo. Quelle simmetrie storiche che taluni, pur indagando direttamente dagli archivi ecclesiastici, negano esistere.

Le quali invece, io affermo esistere, e di uguale specie o premessa totalitaria, in stato ancora primitivo o embrionale nella sua forma, nel suo pensiero, nella sua natura affine e diametralmente contraria e nemica al concetto di evoluzione. Anzi

richiamandosi erroneamente a questo principio, determinano la negazione di evoluzione, rifacendosi a concetti più affini all'intolleranza, alla disuguaglianza, e quindi all'idea totalitaria che giustifica l'assenza di regole, di diritto e legge, e quindi di arretratezza. Le motivazioni storiche alla base di un determinato comportamento sociale sono l'errata interpretazione del principio di uguaglianza e verità, che giustificano non uno, ma una serie di comportamenti fallaci, errati nella forma e nel contenuto. Ma promossi, e sollecitati con il contributo attivo di una ampia fetta della cosiddetta società civile. La quale trova nel suo comportamento volenteroso una gratificazione dell'inganno che riceve e dona.

Una società all'apparenza evoluta, ma che non conosce i termini propri dell'evoluzione, se non come un processo di crescita formale nell'ambito di taluni contesti economici. Ma nella sostanza è priva della conoscenza di quei meccanismi che privilegiano il suo conseguimento. Conosce e si riconosce in quell'evoluzione virtuale, quando è chiamata a partecipare all'affermazione della tecnica, ed il suo veloce progredire, adottando per essa uguali capri espiatori che la storia offre da secoli.

Confondendo progresso ed evoluzione.

E quindi totalitarismo e democrazia.

Perché si disseta in un errato concetto di democrazia ed evoluzione, così come ad un errato concetto di infallibilità teologica.

Quindi vediamo la simmetria e un tassello della più probabile evoluzione del totalitarismo applicato ricevuto e ridistribuito con simmetrica ciclicità.

Dove la singola esperienza, alla quale io mi richiamo, fa entrare in gioco questi ed altri fattori.

Come i peggiori mali dei quali la gente si serve in maniera consapevole ed inconsapevole, divenendo singoli meccanismi di una regressione la quale la storia si occuperà a tempo debito.

Dei due principali strumenti politici del dominio imperialista, l'uno, il razzismo, venne scoperto in Sudafrica mentre l'altro, la burocrazia, mosse i suoi primi passi in Algeria, in Egitto e in India. Il razzismo era in sostanza la fuga in un'irresponsabilità dove non poteva più esistere nulla di umano; la burocrazia deriva la sua coscienza della responsabilità dalla convinzione di governare popoli inferiori, che aveva in certo qual modo il dovere di proteggere, ma per i quali non valevano le leggi del popolo dominante da essa rappresentato. ...A rendere questi esseri umani diversi dagli altri non era assolutamente il colore della pelle, bensì il fatto che si comportavano come una parte della natura, che la trattavano come la loro indiscussa padrona, che non avevano creato un mondo e una realtà umani, che la natura era quindi rimasta, in tutta la sua maestà, l'unica realtà incontrastata, di fronte alla quale essi facevano l'effetto di irreali fantasmi.

Erano, per così dire, esseri naturali, privi dello specifico carattere umano, di modo che gli europei non si rendevano quasi conto di commettere un omicidio quando li uccidevano. ... Quando la plebe europea scoprì che - deliziosa virtù - potesse essere una pelle bianca in Africa, quando il conquistatore inglese in India cedette il posto a un amministratore che, abbandonato il principio dell'universale validità del diritto, credeva nella sua innata capacità di governare; quando gli uccisori di draghi si trasformarono in - uomini bianchi - di - stirpi superiori -, o in burocrati e spie, intenti a partecipare all'interminabile - grande gioco - di infiniti motivi riposti; quando, specialmente dopo la prima guerra mondiale, l'Intelligence Service cominciò ad attrarre i migliori figli dell'Inghilterra, che preferivano porsi al servizio di forze misteriose in ogni parte del mondo anziché del bene comune nel proprio paese - la scena sembrò ormai pronta per tutti gli orrori possibili.

(Hannah Arendt - Le origini del totalitarismo)

(Pietro Autier, Storia di un Eretico, Andmybook,

<http://pietroautier.myblog.it> & <http://storiadiuneretico.myblog.it> ;

Giuliano Lazzari, Il Viaggio, Uniservice, <http://giulianolazzari.myblog.it>;

Per Pietro Autier, Giuliano Lazzari, Dialoghi con Pietro Autier,

Andmybook, <http://lazzari.myblog.it> ; bibliografia ragionata in

<http://dialoghiconpietroautier.myblog.it> &

<http://paginedistoria.myblog.it> ; un sito www.giulianolazzari.com)

